

dubbio – ha scritto Ennio Poleggi in *Carte francesi e porti italiani del Seicento* – che il grande sviluppo attribuito al nuovo sistema di “intelligence” dentro e fuori lo Stato, sia nel nostro caso l’espressione tecnica più evidente di un’azione politica modernissima, come provano le vicende della carta portolano e le particolari applicazioni che fanno gli ingegneri della marina nei bombardamenti di approdi e porti mediterranei, forse ad imitazione della rivolta di Messina (1674-1678). Certo nelle incursioni a San Pier d’Arenza e San Remo (1678), sulla Riviera di Ponente (1679), a Chios (1681), Algeri (1683) e Genova (1684)”.

BIBLIOGRAFIA

- ACCINELLI, FRANCESCO MARIA, *Compendio delle storie di Genova sino all'anno 1776*, Genova, Lertora, 1851 (2 voll).
- BITOSI, CARLO, *L'antico regime genovese (1576-1797)*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di DINO PUNCUH, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 391-508.
- BITOSI, CARLO, *“Il piccolo sempre soccombe al grande”: la Repubblica di Genova tra Francia e Spagna in Il bombardamento di Genova nel 1684*. Atti della giornata di studio nel 3° centenario (Genova, 21 giugno 1984), Genova, La Quercia, 1988, pp. 39-69.
- CASANOVA, GIORGIO, *I due bombardamenti di San Remo nel 1678 nella documentazione inedita dell'Archivio di Stato di Genova*, in *Bollettino di Villaregia*, XIII-XIV-XIV (2002-2003-2004), pp. 145-159.
- CASONI, FILIPPO, *Storia del bombardamento di Genova nell'anno 1684*, Genova, Regio Istituto Sordo-Muti, 1877.
- DE LA RONCIÈRE, CHARLES, *Histoire de la marine française*, V, Paris, Plon-Nourrit, 1920.
- LO BASSO, LUCA, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in epoca moderna*, Milano, Selene, 2005.
- POLEGGI, ENNIO, *Carte francesi e porti italiani del Seicento*, Genova, Sagep, 1991.



NOTE

- (1) La torre di Panaggi si trovava dove ora è il quartiere “Pigneta”.
- (2) Concordano anche con quanto scrive Francesco Maria Accinelli nel *Compendio delle storie di Genova sino all'anno 1776*, a parte sbagliare al solito l'anno.
- (3) Per quanto pubblicato nel 1877 il libro di Casoni era un inedito risalente alla fine del Seicento da cui il linguaggio, che oggi può apparire strano.
- (4) Si tratta di una lettera da Genova in data 12 agosto 1678. Il testo originale dice: “Divisó la divina bondad que siempre favorece las causas justas que desta hostilidad no resultase daño alguno, saliendo ylesas de heridas y mortalidad las personas y solamente algunos palacios mas expuestos a los tiros recibieron perjuicio aunque de poca consideración. Acercaronse de allí tanto acia la ciudad que no dejó de dar alguna bala en el muelle viejo. A disparos tan numerosos respondió el puesto de la Lanterna con los tiros de la artillería que está allí para la guardia pero de la noticias que se han tenido parece que salieron infructuosos, y verdaderamente las galeras de Francia se hallavan en parage donde no porian ser ofendidas” (segnalazione di P. GIACOMONE PIANA che è stato a Simancas nell'estate 2003).

ILLUSTRAZIONI

- a p. 6: in alto: *Vueü de la ville de Gênes et de l'Armée Navale du Roi* - J. Van Beecq pinxit, M.G.B. Fouard sculptit, Parigi, fine sec. XVII
in basso: Luigi XIV
- a p. 7: *Mannhaffter Kunst Spiegel* - J. Furttenbach - 1663
- a p. 8: *Cavaliere dell'Ordine di Malta, 1678* - Racinet Albert, *Le Costume Historique* - France 18888.
- a p. 9: *Jean-Baptiste Colbert*

DUE RIFUGI ALPINI DEDICATI A GENOVA

di Pietro Bordo

Nell'agosto del 1898, quasi agli estremi dell'arco alpino e in ambienti totalmente diversi, furono inaugurati due rifugi che le vicende storiche avrebbero poi accomunato nel nome della città di Genova.

Quello al Passo Poma in Val di Funes, nelle Dolomiti Occidentali, fu costruito grazie alla munifi-

cienza del commerciante Franz Schlüter che poi lo donò alla Sezione del “Deutscher und Österreichischer Alpenverein” di Dresda, sua città di residenza. Allora gli alpinisti austriaci e tedeschi erano uniti in un solo Club. L'altro rifugio fu eretto al piano della Chiotas, nell'alta valle della Rovina in comune di Entraque (Cuneo), a cura e spese della Sezione del CAI (Club Alpino Italiano) con sede a Genova che, fondata nel lontano 1880 prima in Liguria, volle darsi caratteristica regionale. Stranezze della vita. In Italia è forse l'unico caso di due rifugi alpini con l'identico nome e la stessa età, inoltre è assai probabile che addirittura la maggioranza dei soci del club alpino ignori questo fatto.

Le vicissitudini del Sud Tirolo sono note, dopo la prima Guerra Mondiale divenne territorio italiano e, nel 1921, il governo stabilì che tutti i rifugi di proprietà di associazioni estere fossero affidati in gestione al CAI. Ciò che, dopo i vandalismi e le depredazioni del periodo bellico, ancora restava della “Schlüterhütte”, fu assegnato al-